

Interventi/Remarks

FIORENZA TARICONE

LA QUESTIONE FEMMINILE NEL PENSIERO POLITICO

1. *La gestazione faticosa di una legittimazione*

La nascita e i frutti di una disciplina che esplora scritti e testimonianze femminili e maschili su tematiche in senso stretto o latamente di pensiero politico, sono dovuti all'impegno scientifico di Ginevra Conti Odorisio; il percorso è iniziato biograficamente in anni universitari ormai lontani, a Roma Sapienza, tempi propizi, per prendere consapevolezza e rifiutare l'estranchezza della cultura che veniva insegnata, pesantemente segnata dall'assenza di genere. Siamo negli anni Settanta, le tappe cronologiche sono necessarie per collocarci nel tempo e nello spazio di una presenza femminile nelle carriere accademiche ancora rarefatta. L'acquisizione di una disparità del sistema universitario è stata tardiva, la stessa studiosa ha ricordato in incontri pubblici come, pur frequentando l'università negli anni Sessanta, si fosse resa conto solo dopo l'ammissione femminile ai ruoli di magistrato, nel 1963, che le donne fossero state fino ad allora escluse. Preciso doverosamente che le rare notazioni autobiografiche hanno il solo scopo della chiarezza, collaborando con Ginevra Conti Odorisio dalla seconda metà degli anni Ottanta, quando stavo per discutere la seconda laurea, in Lettere, alla Sapienza, Ginevra Conti Odorisio al tempo aveva già pubblicato sul finire degli anni Settanta *Donne e società nel Seicento* (Conti Odorisio 1979), uno dei primissimi testi sull'argomento in Italia; in esso, oltre alla scoperta di scritture femminili inedite o pochissimo conosciute, prendeva corpo l'analisi politica di biografie certamente drammatiche, cui non era stato riconosciuto alcun diritto di scelta e ruolo pubblico. In quelle pagine compariva fra le altre, Arcangela Tarabotti, che sarebbe stata in seguito oggetto di uno studio particolareggiato di Conti Odorisio: una cosiddetta monacata a forza, vista final-

mente non solo come vittima di vicende obiettivamente drammatiche per intere generazioni, ma come interprete di una critica insieme religiosa e politica, rivolta alla famiglia patriarcale, uno dei terreni d'indagine del pensiero politico tradizionale.

La svolta negli studi di pensiero politico e questione femminile è da collocarsi certamente negli anni Ottanta che ancora oggi continuano a non essere ricordati come quelli in cui in Italia le politiche di pari opportunità si traducono in leggi e organismi istituzionali; in particolare la Commissione nazionale parità organo consultivo presso la Presidenza presso del Consiglio dei ministri. Gli anni Ottanta sono stati in questo caso specifico anche quelli che hanno visto la disciplina di *Storia della questione femminile* incardinata alla Luiss. Paolo Ungari ne era stato il motore e per alcuni ingenerosi e ingenerose fu scambiato per favore amicale nei confronti di Ginevra Conti Odorisio, invece che dimostrazione di sensibilità culturale e ammodernamento; sono diretta testimone che il clima e l'accoglienza riservata alla disciplina non erano certo paragonabili all'accoglienza riservata oggi a discipline simili.

Nel recente convegno di settembre 2024 dell'AiSPP all'Università Cattolica di Milano, *Studiare la storia del pensiero politico*, la Collega Laura Mitarotondo nella sua relazione dal titolo *La categoria di "genere" nella storia del pensiero politico: una questione metodologica*, in riferimento agli studi della Conti Odorisio, affermava che essi ponevano allora come oggi una questione metodologica di straordinaria attualità. Nelle pagine di un saggio ospitato nel volume *Strumenti didattici e orientamenti metodologici per la storia del pensiero politico*, curato da Eugenio Guccione (1992), Conti Odorisio andava alla ricerca di una «storiografia integrata che tenesse insieme il pensiero politico e la «scoperta del genere»¹, e per stabilire una convergenza

¹ Nel suo articolo, Conti Odorisio fa tesoro proprio di quella parte dell'eredità scientifica dematteiana relativa al metodo, richiamando un saggio del 1938, *Sul metodo, contenuto e scopo d'una storia del pensiero politico*, poi confluito nel I volume della raccolta di saggi *Aspetti di storia del pensiero politico*, pubblicata nel 1980 da Giuffrè. Si tratta di uno dei contributi più significativi di De Mattei (insieme ai due lavori *Gli studi di Storia delle dottrine politiche in Italia* e *La Storia delle dottrine politiche nel secolo XX* del 1934) al dibattito a cui si è fatto cenno, che si svolse soprattutto sulle colonne della *Rivista internazionale di filosofia del diritto* e i cui protagonisti (filosofi del diritto, filosofi della politica,

feconda fra questi due poli, muoveva dalla lezione del suo maestro Rodolfo De Mattei. Allievo di Gaetano Mosca, che nell'a.a. 1924/25 fu il primo docente ad impartire l'insegnamento di Storia delle istituzioni e delle dottrine politiche nella Scuola di Scienze politiche di Roma (D'Addio 1993)², De Mattei fu anche un raffinato interprete della trattatistica della Ragion di Stato, del pensiero politico del XVII secolo, della crisi delle istituzioni democratiche dopo il processo di unificazione nazionale, della tradizione italiana di machiavellismo e anti machiavellismo, dell'idea di Europa.

La disciplina per De Mattei si configurava anche come «storia della riflessione umana sul problema della vita sociale» ed era espressione di «un bisogno, di un rapporto, di un ordine politico»; ciò consentiva a Conti Odorisio di porre in dialogo il tema donne-società, con la storicizzazione del concetto di genere, teorizzato da Joan Scott, nel suo celebre articolo «Gender. A Useful Category of Historical Analysis», pubblicato nel 1986 in *The American Historical Review*. Il genere, opposto al determinismo biologico implicito nei termini sesso o differenza sessuale, era proposto invece come categoria di interpretazione storica, che comprendesse, come scriveva Conti Odorisio, tutte le caratteristiche collegate all'organizzazione sociale del rapporto tra i sessi. Alla studiosa americana non sembrava più sufficiente ripercorrere una genealogia di figure femminili del passato per sanare «il loro status di agenti nella storia» (Guerra 2015); invece, si rendeva necessario fare del genere una categoria di analisi storica, che fungesse da metodo di indagine. Per far questo, Scott rivendicava la necessità di contestualizzare e relativizzare la parola genere: «Coloro che si propongono di codificare i significati delle parole», osservava la studiosa, «combattono una battaglia perduta, poiché le parole così come le idee e le cose che sono chiamate ad esprimere, hanno una storia» (Scott 2013: 31).

scienziati della politica, storici della filosofia, economisti, storici delle dottrine politiche) furono, tra gli altri, Carlo Morandi, Carlo Curcio, Antonio Ferràù, Felice Battaglia, Giacomo Perticone, Francesco Collotti, Adolfo Ravà, Vittorio Beonio Brocchieri, Alessandro Passerin D'Entreves. Inutile rimarcare che in quel periodo gli studiosi erano tutti uomini.

² Mosca avrebbe continuato ad impartire l'insegnamento nella Facoltà di Giurisprudenza fino al pensionamento, nel 1933.

Conti Odorisio osservava da parte sua che «il compito dello storico non è quello di rifiutare di usare termini sia pure spia- cevoli perché ritenuti in qualche modo provocatori o errati, ma [...] quello di precisarne i contorni e le sfumature, di chiarirne le possibili varie interpretazioni» (Conti Odorisio 1992: 251). A titolo di esempio, la studiosa accennava alla genesi e all'uso, nella storia del pensiero politico, proprio del termine femminismo. Peraltro, l'ancoraggio alla storia nella riflessione di Joan Scott emergeva anche dal rinvio al monito della studiosa Natalie Zamon Davis che, già nel 1976, invitava a «comprendere il significato dei sessi, dei gruppi di genere nel passato storico. Lo scopo, notava Zamon Davis, «è di scoprire la gamma dei ruoli e del simbolismo sessuale in società e periodi diversi» (Zamon Davis 1976: 90).

Nel 1986 su iniziativa di Conti Odorisio si teneva il primo convegno in Italia su *Gli studi sulle donne nelle Università: ricerca e trasformazione del sapere*, con un lavoro preparatorio di circa due anni; fu un passaggio importante, gli atti editi nel 1988 e i risultati di un censimento pubblicati nel volume restano, su questo tema, una delle rare testimonianze dell'epoca (Conti Odorisio 1998). I contatti presi con le altre Università italiane per la mappatura annessa al testo rappresentarono l'anticamera di una banca dati su questi filoni di ricerca, che si concretizzò, un paio d'anni dopo, con la cosiddetta *Banca Dati Grace*; si trattava di un censimento sugli studi di genere nei paesi della Cee nel quadro del programma d'azione della Comunità Europea per le *Pari Opportunità nell'istruzione*, negli anni Settanta. L'Italia, nell'ottobre del 1993, affidò poi l'aggiornamento della *Banca Dati Grace* al *Centro Interuniversitario per gli studi sulle donne nella storia e nella società (Cisdoss)*, istituito per iniziativa anche della Conti Odorisio, grazie a una Convenzione fra Università di Cassino con La Sapienza (Roma), di cui la sottoscritta era stata una delle entusiaste fondatrici (Conti Odorisio, Modugno 1994), il Centro formulò un progetto di *istituzionalizzazione di discipline di genere* (1990); nel 1993 si puntò a un aggiornamento definitivo della mappatura iniziata nel 1988 inviando oltre 400 «questionari» a Rettori, Presidi di Facoltà, e Studiose, in collaborazione con la Luiss che aveva allora in Italia, come ricordato sopra, l'unico corso speci-

fico di *Storia della questione femminile* (a.a. 1986-87). Il Cisdoss ribadiva che continuare a ignorare l'esistenza di questi nuovi settori di ricerca significava aumentare la distanza fra l'Università e le culture emergenti della società, a renderla un luogo di trasmissione di nozioni obsolete invece di un fulcro istituzionale della trasmissione di nuovi saperi. La richiesta di inserire nelle Facoltà di Lettere la *Storia dell'istruzione femminile e la Storia dell'associazionismo femminile*, fu respinta dal Consiglio Universitario Nazionale (Cun, Prot. 583 del 5 aprile 1989)³.

Insieme ai fatti che certamente testimoniavano di una esclusione, si continuava a scandagliare la cornice teorica e le radici di una esclusione dal pensiero politico, non limitandoci alla soddisfazione rivendicativa. Ginevra Conti Odorisio ripeteva talvolta che la spiegazione data da alcuni dei maestri della disciplina, che cioè tutto fosse frutto dello spirito dei tempi non esauriva l'interrogativo, rilevando invece che nella ricerca scientifica una questione femminile nel pensiero politico fosse sempre esistita. I rapporti con altri settori di studio non erano facili, la legittimità di queste discipline era lontana, mentre le scelte di produttività scientifica determinavano nel frattempo le vite accademiche e le scelte concorsuali. Un percorso che ha segnato concretamente Ginevra Conti Odorisio, prima della sottoscritta alle prese con studiosi dichiaratamente ostili; si contestava la radicalità delle posizioni di questi studi e con altrettanta radicalità si sosteneva con tutto il peso accademico che il genere femminile non avesse mai espresso un vero pensiero politico. Troppa soggettività e poco distacco dagli argomenti studiati erano i rimproveri sottaciuti, ma anche atteggiamenti irriverenti nei confronti dei maestri del pensiero politico, secondo me invece un po' mortificati in un ruolo di totem invalicabili. Peraltra, sono da sempre convinta che all'onestà intellettuale competa il dichiarare onestamente la propria parzialità, e proprio in un esercizio continuo di equilibrio e autocritica sta una delle maggiori risorse di uno studio libero. Quando la soggettività è del tutto assente, gli studi sono un compito ben eseguito, ma a cui

³ Un breve sunto di questi tentativi si trova nell'articolo a mia firma *I limiti della discontinuità nelle discipline di genere* (2024).

manca una dose di anima; quando la soggettività è eccessiva, si fomentano i pregiudizi, dall'una e dall'altra parte.

La domanda che ci siamo poste per anni era: quale senso potevano avere per il genere femminile i grandi temi del pensiero politico, quali libertà, sicurezza, consenso, cittadinanza, penalizzato da una tradizione filosofica che partiva da Aristotele, perpetuato da secoli di leggi limitative, fino al *Codice civile unitario* del 1865, che le rendeva apolidi in patria? Ma non ha avuto e non ha il senso di una rivendicazione compensativa ricordare le pagine in cui Conti Odorisio nell'esaminare Montesquieu o Rousseau spiegava anche le innumerevoli contraddizioni in merito al ruolo del genere femminile. Ricordare che il primo, emblema della separazione dei poteri e della monarchia costituzionale, riteneva più adatto per le donne il detestato regime dispotico, non mortificava ma allargava il campo della riflessione. Altrettanto, ricordare che Rousseau, studiato tanto nel pensiero politico quanto nella pedagogia, consentisse alle donne solo una modesta istruzione commisurata ai limiti del proprio sesso e che si assolvesse davanti al gran libro della natura come ottimo padre, avendo però collocato tutti i suoi figli non riconosciuti al brefotrofio. Il tema comune di riflessione erano i limiti delle forme di governo riferiti a un solo genere, e una istituzione politica come la famiglia dispotica e patriarcale, dominata dall'*auctoritas* del *pater familias*, la distinzione fra figli legittimi e illegittimi questi ultimi condannati a vita dal divieto di ricerca della paternità. Rimettere in discussione i luoghi comuni si traduceva in una grande fatica ancora negli anni Novanta; restava pericoloso sostenere che l'età dei lumi non fosse tutta unilateralmente schierata per l'emancipazione femminile, tenendo conto che l'affascinante titolo di Babeuf, *La congiura degli eguali*, *Conjuration des Égaux* si riferiva solo all'uguaglianza degli uomini fra loro. E che, inoltre, la *Dichiarazione della donna e della cittadina* di Olympe de Gouges, in quegli anni da poco tradotta in Italia, non comparisse nelle analisi sulla cittadinanza, in parallelo con quella ben più famosa, maschile.

Il linguaggio, com'è evidente da questi esempi, presentava certamente delle aporie e la Rivoluzione francese con il suo portato dirompente, lo rivelava con nettezza. Cosa opporre alla fra-

tellanza? La sorellanza, neologismo inventato dal femminismo degli anni Settanta, derivava in realtà da un complesso lavoro dei due secoli precedenti, da quando le sorelle avevano cessato di rappresentare un rapporto esclusivamente familiare e biologico, rispetto a una progettualità sociale e politica⁴. Il Settecento ha continuato a offrire peraltro terreni d'indagine rimasti quasi sconosciuti, almeno in Italia; mi riferisco al volume a firma di Ginevra Conti Odorisio, *Linguet e i philosophes Illuminismo e terrore* del 2015 con lo studio dei suoi numerosi *Annales*, nei quali l'Autore si poneva contro l'iniquità della proibizione della ricerca di paternità, mancanza di un diritto sia sociale che politico, ma Linguet purtroppo non ha goduto finora di una grande diffusione in Italia.

2. Il rischio di studiare i minori e il lessico

Un motivo di dissenso non trascurabile, e più interno alle discipline di storia delle dottrine politiche, non ancora di storia del pensiero politico, è stata anche la valutazione intorno ai pensatori cosiddetti minori, quindi uomini che si erano occupati di questione femminile. Tre esempi di secoli diversi sono illuminanti. Il primo si riferisce a Poullain de la Barre, autore nella seconda metà del '600 di tre opere fondamentali sulla condizione femminile, sconosciuto al pubblico fino al '900 e tradotto da Ginevra Conti Odorisio con l'opera *Poullain de la Barre e la teoria dell'eguaglianza*, alla fine degli anni Novanta e successivamente da Maria Corona Corrias (Conti Odorisio 1996; Corrias 2005). Al '700 appartiene Restif de la Bretonne con le sue opere utopiche decisamente misogine; lo scritto cui faccio riferimento è a firma di Conti Odorisio, *Caratteristiche tipologiche dell'utopia di Restif de la Bretonne*, in *L'utopia e le sue forme*, a cura di N. Matteucci, del 1982. Per l'Ottocento, il riferimento principale è Salvatore Morelli, protagonista del Risorgimento e della vita parlamentare, il primo deputato riformista che appena eletto portò all'attenzione dell'Aula e dell'intero paese la questione dei diritti civili e politici delle donne; era rimasto completamente sconosciuto fino al convegno a lui dedicato nel 1990, e alla

⁴ Mi permetto di rimandare a un mio scritto recente sul tema: Taricone (2024b).

pubblicazione del volume *Salvatore Morelli: emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo* nel 1992 (b)⁵; ma andrebbe ricordato sempre per l'Ottocento anche Gustave de Beaumont, e la sua opera *Mary*, considerata a lungo solo letteraria e non politica. Ho visto con piacere che, da poco ripubblicata, compare nel sito dell'AiSPP fra le pubblicazioni recenti. Accenno di sfuggita alle correnti di pensiero utopiche come il sansimonismo in cui le donne sono state protagoniste e non comparse; in particolare, la sansimoniana Suzanne Voilquin cui la Conti Odorisio ha dedicato negli anni Ottanta la traduzione delle sue *Memorie di una figlia del popolo* (Conti Odorisio 1989).

Un cenno infine ad un problema affatto secondario del linguaggio considerato universale, che in realtà non chiariva se i pensatori si riferissero a entrambi i sessi, oppure ne escludevano uno. L'esempio del contrattualismo è utile alla comprensione: chi erano i sottoscrittori del patto? Solo gli uomini? Quindi la società nasceva da un contratto da cui le donne erano escluse, il che dava luogo alla domanda successiva: quale tipo di contratto siglavano? Risposta che si trova nelle pagine di Carole Pateman e del suo *Contratto sessuale*⁶, cioè le donne siglavano un altro contratto, quello di soggezione nel patto matrimoniale. Ma una delle difficoltà era anche nel come definire le donne autrici di testi che si ritenevano di pensiero politico, rispetto alla nomenclatura maschile ben più legittimata, di giuristi, filosofi, pensatori, economisti; la proibizione dell'accesso ad una istruzione regolare, alle cariche pubbliche e politiche fino a tempi recenti rendeva difficile il sostantivarle: se nel caso di Mme De Staël, il cognome era sufficiente, per le altre? Educatrici, Benefatrici, Militanti, Patriote, Rivoluzionarie e via discorrendo. L'esito del progresso di questi studi così avversati, leggermente ironico e paradossale, è stato che Conti Odorisio, nell'articolo poco sopra citato dal titolo *Il pensiero politico e la scoperta del*

⁵ Per ricordare i 200 anni dalla sua nascita, è stato costituito un Comitato Salvatore Morelli, Presidente onoraria Ginevra Conti Odorisio, per iniziativa di Rossella Bufano; le relazioni dei Convegni a lui dedicati sono stati raccolti in due volumi, in corso di stampa, uno a mia cura per la casa editrice Milella, il secondo nella Collana dell'Istituto per la storia del Risorgimento, a cura di Rossella Bufano, dal titolo *Salvatore Morelli: patriota e riformatore*.

⁶ Pateman (1988), testo tradotto per gli Editori Riuniti nel 1997, con il titolo *Il contratto sessuale*.

genere: incompatibilità o integrazione trovava proprio negli insegnamenti di un maestro come Rodolfo De Mattei l'apertura di un varco.

La storia delle dottrine politiche è storia della riflessione sul problema generale della realtà o dell'attività politico-sociale e dunque l'analisi degli interessi che storicamente lo spirito umano ha connesso allo svolgimento della vita civile. Ogni riflessione che si ponga come espressione di un rapporto tra l'azione e la vita politica associata è documento di un bisogno, di un rapporto, di un ordine politico e dunque degno di studio. Per De Mattei la visione generale della politica che una determinata società ha espresso va di volta in volta attingendo quindi non solo ai grandi sistemi ma alle fonti più diverse, le quali, a volte, proprio perché non sistematiche esprimono i valori più genuini di un'epoca (Conti Odorisio 1992: 242)⁷.

Se non c'è dubbio che le lotte abbiano dovuto fronteggiare misoginie inespresse, d'altro canto le rivendicazioni di un genere inducevano a sostenere che i grandi pensatori avevano escluso interamente quello femminile; posizione erronea, come gli studi di Ginevra Conti Odorisio hanno ampiamente dimostrato a partire dall'opera di Jean Bodin con la sua *Démonomanie*, in cui l'opera dedicata alle streghe non era stata considerata una scrittura politica, piuttosto una sorta di corpo estraneo alla sua *République* (Conti Odorisio 1999). Ma è utile anche ricordare il voluminoso volume *Les femmes, de Platon à Derrida. Anthologie critique*, curata da Françoise Collin, Evelyne Pisier, Eleni Varikas (2000), una filosofa, una giurista e una storica; invitammo in Italia le Autrici per una diffusione del testo, in cui si analizzava la secolare misoginia dei maestri del pensiero, ma che attestavano al contempo come il genere femminile fosse stato da loro stessi tutt'altro che ignorato. Nel volume, erano presenti sessanta filosofi, tutti europei, e quattro donne, Mary Astell, Mary Wollstonecraft, Hannah Arendt e Simone de Beauvoir.

Le polemiche, in quei decenni di svolta, sono state aspre con chi temeva che l'istituzionalizzazione dei *gender studies* contaminaisse la purezza degli studi stessi; eravamo guidate dalla

⁷ Il testo cui si fa riferimento è *Sul metodo, contenuto e scopo per una storia del pensiero politico*, in De Mattei (1980-82: 54).

convinzione che alla prova dei fatti una forma di governo democratico come la nostra dovesse garantire un ammodernamento del sapere, ma anche e soprattutto quella che ho sempre definito una democrazia del sapere.

Uno degli esiti finali e sempre provvisori del nostro cammino è stata la pubblicazione a due mani dell'antologia *Per filo e per segno. Antologia di testi politici dal XVII al XIX secolo*, nel primo decennio del Duemila, in cui sono evidentemente giunte a maturazione molte delle premesse iniziali di fine anni Ottanta (Conti Odorisio, Taricone 2008). Da allora sono trascorsi quasi 40 anni di studi, progetti, collaborazione, scambi, diversità di vedute, infinite conversazioni; molti dei semi sono venuti a maturazione, la disciplina è oggi denominata Storia del pensiero politico; in essa, le vite e le culture politiche espresse dal genere femminile hanno certamente trovato oggi occhi e orecchie inclinati a vedere e ascoltare. Non sono mancati incomprensioni, scontri, delusioni, battaglie perse e conquiste compensative, come questo scritto attesta, e che testimonia l'esistenza di una scuola; fra i successi culturali, non posso omettere il contributo di Ginevra Conti Odorisio (2000) per l'enciclopedia Treccani *La rivoluzione femminile* su cui ho interrogato spesso studenti e studentesse dell'Università di Cassino, ma anche a Roma Tre, dove ho collaborato con Ginevra Conti Odorisio per molti anni. Nei limiti di questo intervento ho dovuto omettere persone ed eventi significativi, di questo mi scuso e magari, in un'occasione più distesa, metterò riparo.

Bibliografia

- BUFANO ROSELLA (a cura di), 2025, *Salvatore Morelli: patriota e riformatore*, Roma: Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.
- COLLIN FRANÇOISE, PISIER ÉVELYNE, VARIKAS ELENI (dir.), 2000, *Les femmes, de Platon à Derrida. Anthologie critique*, Paris: Plon.
- CONTI ODORISIO GINEVRA, 1979, *Donne e società nel Seicento*, Roma: Bulzoni.
-
- _____, 1982, *Caratteristiche tipologiche dell'utopia di Restif de la Bretonne*, in Nicola Matteucci (a cura di), *L'utopia e le sue forme*, Bologna: Il Mulino.
-
- _____, (a cura di), 1988, *Gli studi sulle donne nelle Università: ricerca e trasformazione del sapere*, Napoli: Esi.

- _____, (a cura di), 1989, *Suzanne Voilquin Memorie di una figlia del popolo*, Firenze: Giunti.
- _____, 1992a, *Il pensiero politico e la scoperta del genere: incompatibilità o integrazione*, in Eugenio Guccione (a cura di), *Strumenti didattici e orientamenti metodologici per la storia del pensiero politico*, Firenze: Olschki.
- _____, (a cura di), 1992b, *Salvatore Morelli (1824-1880) emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo*, Napoli: Esi.
- _____, MODUGNO ROBERTA (a cura di), 1994, *Gli studi sulle donne in Italia integrati e aggiornati dal Cisdoss (1974-1994)*, Roma: Quaderni del Cisdoss.
- _____, 1996, *Poullain de la Barre e la teoria dell'uguaglianza con la traduzione integrale de L'uguaglianza dei due sessi di P. de la Barre*, Milano: Unicopli.
- _____, 1999, *Famiglia e Stato nella République di Jean Bodin*, Torino: Giappichelli.
- _____, 2000, *La rivoluzione femminile*, Roma: Enciclopedia italiana di Scienze Lettere e Arti, Appendice.
- _____, TARICONE FIORENZA, 2008, *Per filo e per segno. Antologia di scritti politici sulla questione femminile dal XVII al XIX secolo*, Torino: Giappichelli.
- _____, 2015, *Linguet e i philosophes Illuminismo e terrore*, Torino: Giappichelli.
- CORRIAS MARIA CORONA (a cura di), 2005, F.P. de la Barre, *De l'éducation des dames (1674)*, Cagliari: Università di Cagliari.
- D'ADDIO MARIO, 1993, "Gaetano Mosca e l'istituzione della Facoltà di Scienze politiche di Roma", *Il Politico*, LVIII, n. 3, luglio settembre, pp. 329-373.
- DE MATTEI RODOLFO, 1934, *La storia delle dottrine politiche del secolo XX*, in Id., *Ricerche di storia del pensiero politico*, Roma: De Alberti, pp. 159-175.
- _____, 1980, "Sul metodo, contenuto e scopo d'una storia del pensiero politico", in Id., *Aspetti di storia del pensiero politico*, Milano: Giuffrè.
- GUERRA ELDA, 2015, Recensione a SCOTT JOAN, "Genere, politica, storia", *Ricerche di Storia politica*, n. 1, pp. 116-117.
- PATEMAN CAROL, 1988, *The Sexual Contract*, Oxford: Polity Press, 1988, tr. it. 1997, *Il contratto sessuale* Roma: Editori Riuniti.
- SCOTT JOAN, 2013, *Il 'genere': un'utile categoria di analisi storica*, in EAD., *Genere, politica, storia*, a cura di Ida Fazio, Roma: Viella; ed. or. 1986, "Gender. A Useful Category of Historical Analysis", *The American Historical Review*.

TARICONE FIORENZA, 2024a, *I limiti della discontinuità nelle discipline di genere*, in Marilisa D'Amico, Benedetta Liberali (a cura di), *I diritti delle donne problematiche attuali e prospettive future. Women's Rights Current Issues and Future Prospectives*, Torino: Giappichelli.

_____, 2024b, *Sororità/Sorellanza e nuovi modelli relazionali*, in Laura Tundo Ferente, Daniela De Leo (a cura di), *Dimensioni della fraternità e della sororità*, Milano: Mimesis.

_____, (a cura di), 2025, *Teoria e prassi nel deputato Salvatore Morelli. Nel bicentenario della nascita*, Lecce: Milella

ZAMON DAVIS NATALIE, 1976, "Women's History in Transition. The European Case", *Feminist Studies*, 3/4, pp. 83-103.

Abstract

LA QUESTIONE FEMMINILE NEL PENSIERO POLITICO

(THE WOMEN'S QUESTION IN POLITICAL THOUGHT)

Keywords: Gender Studies, Political Thought, Civil Rights, Political Rights, Institutionalization.

This article explores the emergence of studies on political thought and women's issues in Italy beginning in the late 1970s. These studies were inspired by the insights of Ginevra Conti Odorisio. Initially, these studies were not always well received, partly because many political thought scholars did not believe women were capable of producing genuine political thought or a doctrine. Drawing on experiences from many other countries, the article traces nearly forty years of research and theories related to concepts that undoubtedly fall under political thought, such as citizenship, family, and social, civil, and political rights. A lack of institutional support for these studies at universities has hindered research trajectories.

FIORENZA TARICONE

Università di Cassino e Lazio Meridionale

f.taricone@unicas.it

ORCID: 0000-0003-1542-3973

EISSN 2037-0520

DOI: <https://doi.org/10.69087/STORIAEPOLITICA.XVII.3.2025.06>